

Terence Enwright, 28 anni, era sposato con una nipote del leader dei nazionalisti cattolici

Agguato protestante in Ulster Ucciso parente di Gerry Adams

L'assassinio, sabato notte, in un night club, a meno di quarantotto ore dell'incontro della ministra inglese per l'Ulster. Mo Mowlam, con gli irriducibili protestanti nel supercarcere di Maze. Oggi riprendono le trattative tra i partiti per la pace.

LONDRA. L'assassinio di un parente di Gerry Adams, presidente del partito Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, ha riportato sulla scena i «cani pazzi» del terrorismo unionista anti-cattolico che da oltre un secolo insanguinano l'Irlanda. La decisione di uccidere un cattolico appena quarantotto ore dopo la visita del ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, nella prigione del Maze, dove proprio i terroristi unionisti le avevano fatto credere di voler cooperare col processo di pace, ha dato all'attentato il sapore di un sinistro avvertimento per il premier Tony Blair: «Prendiamo il thè coi tuoi ministri, ma continuano ad ammazzare chi ci pare». La scelta del bersaglio - un uomo legato a due note famiglie cattoliche irlandesi, gli Enwright e i McCarthy - indica che gli assassini hanno selezionato un bersaglio molto in vista proprio per danneggiare al massimo il già difficilissimo tentativo di trovare una soluzione negoziata al conflitto tramite colloqui interpartitici sotto la presidenza del senatore americano George Mitchell. Terence Enwright di 28 anni è stato freddato mentre lavorava sabato notte davanti a un night club. Faceva il portiere allo Space che in quelle ore era pieno di gente. Una macchina si è fermata, due uomini sono scesi, lo hanno colpito al cuore e sono ripartiti. L'auto è stata ritrovata

più tardi, bruciata. Il giovane era sposato alla nipote di Adams che oltre ad essere presidente del partito Sinn Féin è anche deputato al parlamento di Westminster, pur con accesso vietato alla camera perché si rifiuta di giurare fedeltà alla regina. Adams ha dichiarato: «L'assassinio è stato compiuto da gente che si oppone a cambiamenti. Terence era sposato a mia nipote. Era padre di due bambini. Era un uomo molto conosciuto tra la comunità cattolica di Belfast per via del lavoro che faceva in un centro assistenziale. Era legato a due famiglie che sono già state toccate dal conflitto. Era un uomo attivo, molto bravo, anzi quasi brillante nello sport che gli piaceva tanto, il football». Adams ha parlato tenendo una mano serrata contro il petto. Il gesto ha fatto pensare al proiettile che simbolicamente lo ha voluto sfiorare. Tre mesi fa gli è stata ufficialmente concessa una guardia del corpo dal governo inglese. Tra i dati emersi dopo l'assassinio c'è quello che Enwright, benché cattolico, lavorava nel club di proprietà di una parente di David Ervine, presidente del partito unionista protestante Pur (Progressive Unionist Party). Il partito venne formato nel 1994 ed è considerato l'ala politica del gruppo terrorista Uvf (Ulster Volunteer Force). Il Pur ha inizialmente accettato di partecipare ai colloqui di



Il luogo dell'attentato a Belfast

S. Rousseau/Ansa

pace, anche se soltanto per ribadire che non intende riconoscere alcun ruolo nei negoziati al governo di Dublino. Il delegato ai colloqui è lo stesso Ervine. Il Pur riesce a tenere parte dei «cani pazzi» dell'Uvf al guinzaglio, ma altri si sono staccati per formare la Lvf (Loyalist volunteer force), quasi totalmente fuori controllo. Sono stati questi ultimi ad uccidere Enwright. Ciò significa che esistono differenze di opinioni all'interno degli stessi gruppi terroristici o paramilitari unionisti che comprendono inol-

tre elementi provenienti da altre formazioni come la Uff (Ulster freedom fighters) e la Uvf (Ulster volunteer force). Nella fase attuale il principale punto di scontro tra di loro è causato dal fatto che alcuni accettano di rimanere in attesa per dare ai loro rappresentanti politici nella superficie democratica un'opportunità di valutare il progresso dei colloqui interpartitici, altri invece ritengono che i colloqui stessi non siano altro che un espediente usato dal governo di Londra per scaricarsi dell'Irlanda del

Nord, un tradimento. La Lvf, uccidendo Enwright, ha continuato la vendetta cominciata alla fine dello scorso dicembre quando venne assassinato il suo leader Billy Wright all'interno della prigione Maze vicino a Belfast. Wright venne freddato da colpi di pistola sparati da detenuti appartenenti all'Inla (Irish national liberation army), una formazione nazionalista repubblicana staccata dall'Ira e sulla cui origine e composizione esistono dei dubbi. A seguito dell'uccisione di Wright i terroristi della Lvf fecero irruzione in un pub cattolico, spararono alla cieca ed uccisero un avventore. Nei giorni seguenti freddarono un altro cattolico. Enwright sarebbe la loro terza vittima ed è come se avessero apposto una firma sull'attentato: le ultime sei lettere del suo nome corrispondono a quelle di Wright.

Intanto Blair ha ribadito che la strada per la pace passa attraverso i colloqui a Stormont, vicino a Belfast. Pur avendo fatto ventilare il piano di formare un'assemblea nordirlandese, la realtà da lui stesso riconosciuta è che nessuna soluzione è possibile senza l'accordo dei partiti che partecipano ai colloqui. Oggi, lunedì, questi riprendono, con del sangue ancora fresco sul tavolo.

Alfio Bernabei

Mentre gli otto milioni di cubani hanno votato per cambiare gli amministratori delle locali circoscrizioni

Giro di vite a Cuba per la visita del Papa Fidel Castro nega il visto a giornalisti argentini

«Si tratta di mercenari che sono venuti nell'isola travestiti da turisti e poi ne hanno parlato male», ha detto il presidente in un discorso. Il dittatore evita di dire se crede oppure no in Dio. «È una questione intima - ha detto - ma spero che la visita del Papa abbia successo».

Scatta l'allarme stampa a Cuba. Il presidente cubano Fidel Castro ha negato pubblicamente la concessione di un visto di ingresso a Cuba a due giornalisti argentini, che erano stati designati per coprire la visita che il Papa compirà nell'isola dal 21 al 25 di questo mese. Senza nominare direttamente Mario Perez Colman («La Nacion») e Matilde Sanchez («El Clarin») Castro, parlando a Santiago de Cuba poco prima che si aprissero le urne per le elezioni legislative che ieri hanno luogo in tutta l'isola, ha rivolto un attacco «ai mercenari che senza essere turisti sono entrati a Cuba come tali, per fare reportage clandestini in violazione delle leggi del paese». Il presidente, che ha tenuto un discorso prelettorale di circa quattro ore filate, ha anche fatto riferimento alle «bugie» scritte nei confronti dei resti di Ernesto Che Guevara. Nel novembre scorso Matilde Sanchez pubblicò sul «Clarín» un articolo secondo il quale le ossa rimpatriate a Cuba dalla Bolivia non sarebbero state realmente quelle del mitico co-

mandante rivoluzionario di origine argentina. In quello che è sembrato un monito ai duemila membri della stampa estera che seguiranno la visita papale, per l'esattezza 2700 secondo l'agenzia di stampa ufficiale Prensa Latina, Castro ha anche criticato genericamente quegli organi di stampa «al soldo delle potenze imperialiste, che vengono usati contro il resto del mondo per consolidare il sistema egemonico unipolare». Nel frattempo nell'isola si sono aperti alle 7-00 ora locale (le 13 in Italia) i seggi per le elezioni legislative e provinciali cubane. L'altro giorno per sette ore gli schermi televisivi sono stati monopolizzati da due discorsi del presidente Fidel Castro che ha invitato gli otto milioni di elettori a recarsi massicciamente a votare. Il sistema elettorale cubano «è il più democratico del mondo», ha detto Castro, che due giorni fa aveva notato che «molti paesi dovrebbero pensare a cambiare il loro sistema elettorale, piuttosto che quello di Cuba». Gli elettori possono o votare in blocco i candi-

dati della lista unica di ogni circoscrizione o scartare alcuni candidati. Nel pomeriggio di ieri più di 3 milioni di elettori aveva votato. Il presidente ha votato nel villaggio di Cobre, nella circoscrizione di Santiago di Cuba (sud-est dell'isola). Prendendo la parola davanti alla folla Fidel Castro ha dichiarato: «Castro è uno degli individui fra i milioni che hanno avuto il privilegio di nascere su questa terra, nel cuore di questo popolo». L'11 marzo del 1992, 99,57% degli elettori si era recato alle urne. Il 4,94% delle schede erano risultate bianche e il 3,99% nulle, mezzo impiegato da una parte dell'opposizione locale per esprimere il suo scontento. Stasera dovrebbero essere noti i risultati dello scrutinio.

Quanto al viaggio del papa, per Giovanni Paolo II sarà «un grande sforzo», come ha ricordato l'arcivescovo dell'Avana Jaime Ortega. Durante una funzione religiosa per i malati e gli anziani celebrata nella chiesa del Sacro cuore nel quartiere di Vibora, il cardinale ha affermato che «se c'è qualcuno che

ha compreso il dolore e la sofferenza fin dalla gioventù è il Papa» e ha osservato che sicuramente per Karol Wojtyła sarà duro «cambiare fusi orari, muoversi da un luogo all'altro». Ma lo sforzo del Papa, ha proseguito Ortega, ha già dato i suoi risultati: «Che momento sta vivendo Cuba! Che momento sta vivendo la nostra chiesa! È un momento di Dio nella nostra storia». Il gran numero di fedeli che negli ultimi tempi ha partecipato alle cerimonie religiose dimostra, ha detto il cardinale, «che il Papa è già a Cuba», che sono bastati «l'annuncio e la preparazione» della visita per «raccolgere dei frutti». Il cardinale non ha fatto cenno delle rivelazioni del quotidiano spagnolo El País riguardo al ritrovamento di una micropsia in una delle case che dovrebbero ospitare il Pontefice durante la sua permanenza sull'isola. Il portavoce della chiesa cubana Orlando Marquez ha detto di non essere a conoscenza del fatto mentre il Vaticano non ha voluto commentare in alcun modo quanto riferito da El País.

Colombia, rivolta in carcere con 500 ostaggi

Centinaia di detenuti in rivolta nel carcere di San Isidro nella città di Popayan nel sudovest della Colombia, hanno preso in ostaggio 585 persone, soprattutto donne. La polizia e l'esercito hanno circondato il penitenziario ma hanno avuto l'ordine di non intervenire. I detenuti hanno fatto una serie di richieste, tra cui migliore assistenza medica, un materasso per ogni detenuto, acqua potabile e possibilità di studiare. Non si hanno notizie di scontri all'interno del carcere o di feriti.

Missioni e torture



A Roma i somali che accusano l'«Ibis»

inquirenti presieduta da Ettore Gallo. «Siamo qui per ottenere giustizia e dire tutto quello che sappiamo. Tutte queste persone sono stanche, alcune di loro sono in viaggio da due giorni, faranno delle dichiarazioni più precise solo successivamente, dopo essere state ascoltate». Lo ha detto, appena sbarcato, Yahia Amir, 38 anni, presidente del Sis, la società degli intellettuali somali che ha raccolto parte delle denunce sporse in Somalia e rintracciato alcune delle vittime dei presunti casi di violenza. Amir ha poi accennato al misterioso sequestro di cui sarebbe stata vittima, prima della loro partenza per l'Italia, la madre di Dahira Salad Osman, 22 anni, la donna che in alcune fotografie appare torturata con un razzo illuminante nella vagina, presso il posto di blocco «Demonio» a Balad, a nord di Mogadiscio. Con loro anche Ali Mohamed Abdi, l'autista della vettura sulla quale viaggiavano l'inviata del Tg3 Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin quando furono uccisi.

Sono da ieri mattina a Roma 11 tra le asserite vittime e testimoni di presunte violenze di cui si sarebbero resi responsabili i militari italiani in Somalia durante la missione Ibis e che verranno ascoltati dalla magistratura ordinaria e dalla commissione

Fonda partito padre vittima di Dutroux

- Fonderà un partito politico il padre di Aan Marchal, una delle ragazze del cui assassinio in Belgio è ritenuto responsabile Marc Dutroux, il pedofilo omicida noto come il «mostro di Marcinelle». Lo ha annunciato lo stesso Paul Marchal durante una trasmissione tv. Si chiamerà «Berg» (Montagna), avrà un programma spaziatore su varie tematiche di pubblico interesse e sarà dotato di una struttura capillare su basi provinciali. Il signor Marchal ha sottolineato la propria intenzione di dedicarsi definitivamente alla politica se nel Paese non si produrrà un profondo cambiamento sul piano normativo e colpevoli a tutti i livelli non pagheranno. (Ansa)

re in modo più politico: l'Urss non ammette socialismi diversi dal suo (come in Ungheria e in Cecoslovacchia) perciò noi che vogliamo costruire un socialismo diverso da quello russo siamo contenti di stare dietro lo scudo Nato; ma poiché l'America, che comanda da questa parte, non ci vuole al potere, noi lavoriamo con l'Urss che è la sola forza che può ridurre o eliminare l'egemonia Usa in Italia e in Europa. E la controprova che l'imperialismo Usa restava il «nemico principale» il Pci l'ha data in occasione dello spiegamento in Italia dei missili americani Cruise e Pershing che miravano a rafforzare lo scudo Nato ripristinando l'equilibrio strategico con i missili sovietici S520 puntati contro l'Europa. Infatti il Pci capeggiò la virulenta campagna pacifista contraria all'installazione di quei missili senza i quali l'Urss avrebbe mantenuta la sua minacciosa superiorità militare in Europa. Lo «strappo» Berlinguer, all'indomani della proclamazione dello stato d'assedio in Polonia da parte del generale Jaruzelski (dicembre 1981) dichiarò: «Ciò che è avvenuto in Polonia ci induce a considerare che effettivamente la capacità propulsiva delle società (o almeno di alcune di esse) che si sono create nell'Est euro-

peo è venuta esaurendosi». La frase è molto cauta, ma sembra, dico «sembra», che Berlinguer non creda più nel ruolo internazionale dell'Urss. Epperò nessuna rottura, nessuna rinuncia all'«affiliazione» ne seguì. E la rottura era, sarebbe stata, la logica, ovvia conseguenza. Se il modello di socialismo sovietico è inaccettabile, se l'Urss ha dimostrato ancora una volta in Polonia che non tollera socialismi diversi e se la sua «capacità propulsiva» di forza antimperialista, idonea a liberare l'Italia e l'Europa dall'egemonia dell'imperialismo americano si è esaurita, la conclusione è una e sola: rompere con una potenza che nega il socialismo, che non aiuta il Pci nella sua lotta per la democrazia, la giustizia e le riforme, anzi su questa lotta getta una luce sinistra.

Nessuna rottura seguì, anzi ai successori di Berlinguer bastarono la perestroika e la glasnost di Gorbaciov per convincersi che il comunismo sovietico era riformabile dall'interno e dunque capace di riprendere la sua spinta propulsiva.

Dalla Prima

Invece, quelle riforme accelerarono il crollo del comunismo e col crollo venne meno la materia del contendere. L'«affiliazione» nel tempo è diventata fiavevole, sofferita, contraddittoria, ma non è cessata se non con la fine del comunismo reale. Quali sono le sue «ragioni storiche»? Il Pci è nato per concorrere a creare un movimento rivoluzionario internazionale diretto da Mosca per la conquista del potere in tutti i paesi del mondo. Nel movimento ci sono stati contrasti, evoluzioni, cambiamenti; esso si è articolato, si è adattato alle situazioni locali, nazionali, regionali (ricordiamo l'Eurocomunismo) ma non ha smarrito il suo carattere costitutivo. Se è così il Pci è stato, pur quando ha conquistato grande autonomia, parte del movimento. Se è così il suo «impegno per la democrazia, la giustizia e le riforme» era l'adattamento intelligente e l'autonomia scelta politica nel quadro di «comunità comuni» (espressione di Berlinguer). Se è così, la conclusione - semplificata all'estremo - è: il Pci,

una grande forza impegnata in Italia per la democrazia, la giustizia e le riforme (impegno non esente da errori gravi) sostanzialmente approvata, sul piano internazionale, la politica di un regime che non solo disprezzava la vita e la libertà degli individui, ma minacciava seriamente e gravemente l'Italia e l'Europa. Questo è il punto. È vero che il Pci non era la quinta colonna del comunismo di Breznev, ma una grande forza immersa nella realtà nazionale, che tanti iscritti, soprattutto i più giovani e specie negli ultimi tempi, provavano indifferenza se non avversione per il «socialismo reale», ma il gruppo dirigente - che del Pci era la testa e le decisioni non solo non si discutevano, peggio, venivano «secrete» - era nella spaccatura del mondo e della guerra fredda, strategicamente, gravitazionalmente dall'altra parte. Dirò di più: tanti errori della politica interna del Pci si capiscono alla luce dei condizionamenti, delle servitù della politica estera.

Conclusione: gli eredi del Pci non possono chiamarsi fuori dalla storia terribile del movimento comunista senza una «analisi approfondita delle ragioni storiche dell'affiliazione».

[Giuseppe Tamburrano]